

«Atto di prepotenza gratuita ma hanno sbagliato bersaglio»

L'intervista

Il docente e senatore del Pd
 «Giusto contestare le riforme
 ma prima le studino a fondo»

Antonio Vastarelli

Parla di «prepotenza gratuita» il senatore Pietro Ichino (obiettivo della contestazione che ieri ha momentaneamente interrotto la presentazione del suo libro «Il coraggio delle scelte», che si teneva all'Università Federico II) e, pur sostenendo che i giovani «fanno bene a protestare» perché rischiano di pagare il conto degli errori fatti da quelli della sua generazione, li invita a «stare attenti a non sbagliare l'obiettivo delle proteste». Non è la prima volta che il giustiziarista viene contestato per le sue proposte di riforma del mercato del lavoro che tendono a introdurre forme contrattuali che prevedano una maggiore flessibilità in uscita, bilanciata da un nuovo sistema di ammortizzatori sociali che tutelino il posto di lavoro ma il lavoratore che ha perso l'occupazione, accompagnandolo, attraverso il sostegno economico e la formazione, verso un nuovo impiego. Una posizione contrastata dalla sinistra radicale e molto critica-

ta anche da autorevoli esponenti del suo stesso partito, il Pd.

Professore, ci racconta come ha vissuto l'ennesima contestazione?

«Si è trattato di un episodio molto modesto, un piccolo atto di prepotenza gratuita. Alcune persone hanno preteso di leggere un comunicato, interrompendo l'introduzione al dibattito del professor Rusciano, nonostante gli avessimo offerto di prendere la parola dopo. Solo questo, poi il convegno è continuato tranquillamente».

Lo striscione che hanno esposto recitava: "Diritti e precarietà non pagheranno la crisi". Quando ha preso la parola, come ha replicato alle accuse che le venivano mosse per le sue idee?

«Ho cercato di rispondere assennatamente. Ho detto loro che, per cambiare la società, occorre anche studiarla a fondo, e studiare a fondo anche i progetti e le proposte sul tavolo, prima di contestarli. E ho avuto l'impressione, dalle cose scritte nel loro comunicato, che purtroppo non sapessero bene di cosa stavano parlando».

L'hanno anche accusata di aver avanzato una proposta per l'applicazione in Italia di alcune norme che regolano il sistema universitario inglese le quali, se

introdotte, porterebbero ad un aumento delle tasse universitarie. E' vero?

«Hanno contestato un'interrogazione che ho presentato a maggio, insieme ad altri senatori del Pd, in cui chiedevamo la possibilità di sperimentare anche in Italia forme di finanziamento degli Atenei basate sul prestito d'onore restituibile dagli studenti a scommessa vinta, cioè al superamento di una certa soglia di reddito, ovviamente a interessi zero. Mi sembra una forma molto intelligente e democratica per consentire l'accesso ad università d'eccellenza anche da parte di chi non ha una famiglia ricca. Anche in questo caso ho avuto l'impressione che i contestatori non abbiano capito molto, ritenendo che si trattasse di una proposta classista. A me sembra proprio il contrario».

Per lei, quindi, i contestatori non avevano alcuna ragione?

«Io penso che i giovani facciano bene a protestare perché la mia generazione, quella dei 60enni, si è presa la polpa e ha lasciato loro solo gli ossicini, conditi con duemila miliardi di debito. Ma devono stare attenti a non sbagliare il bersaglio delle proteste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

La riflessione

«Ho letto con attenzione i comunicati di quegli studenti, sono confusi»

